

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 3
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 4
<i>In sede referente</i>	» 4
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 10
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 11
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 13
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 17
CONVOCAZIONI	» 17

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);
— (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame dei disegni di legge per il parere alla V Commissione bilancio.

Interviene il deputato Coccia, il quale osserva che nella relazione del deputato Martini Maria Eletta manca qualsiasi accenno ai grandi temi che hanno sollevato in questi ultimi tempi un movimento di opinione pubblica in merito ai problemi della giustizia.

Gli sembra che questa sia una omissione che va rilevata anche perché i limiti entro cui il Governo ha contenuto la previsione della spesa per il Ministero di grazia e giustizia, non consentirebbe, strumentalmente, una modifica ed un rinnovamento della situazione in cui ristagna la amministrazione della giustizia stessa.

Sotto questo profilo la omissione rilevata nella relazione può trovare una giustificazione ma eludendo ogni discussione sulle concrete necessità della giustizia, il gruppo di maggioranza non serve la causa migliore.

Ritiene che in questa legislatura il Governo dovrebbe decisamente e rigorosamente affrontare i problemi che angustiano l'amministrazione della giustizia, attuando delle riforme di fondo che appaiono sempre più impellenti soprattutto di fronte a quella « fuga dalla giustizia » già segnalata nelle varie relazioni, in occasione delle aperture degli ultimi anni giudiziari, dai Procuratori generali.

I cittadini sfuggono alla giustizia e cercano sempre di più la soluzione dei loro problemi con transazioni private e con arbitrati e la sfiducia che, in tal modo, serpeggia e si manifesta nell'ambito della popolazione italiana, fa carico alla responsabilità dei gruppi di maggioranza.

È da rilevare che nelle dichiarazioni programmatiche lo stesso Presidente del Consiglio non ha fatto alcun accenno alla riforma dell'ordinamento giudiziario, mentre la situazione attuale denuncia un costante aumento delle pendenze penali e di quelle civili, e lo stesso Parlamento si accorge che nel predisporre anche minime innovazioni alle attuali procedure, le più pesanti remore derivano dal fatto che gli organici non dispongono di un adeguato numero di magistrati, di cancellieri e di ausiliari.

Di fronte a questa situazione il Ministro di grazia e giustizia dovrebbe decisamente considerare la necessità di innovazioni sostanziali a cominciare dalla istituzione del giudice laico o di pace, che è già previsto nei principi della nostra carta costituzionale. A questo magistrato, che dovrebbe decidere secondo i principi della equità, andrebbe affidata quella larga fascia di questioni minime che, oggi, affollano gli uffici giudiziari.

Questo giudice non sarebbe nuovo nella tradizione giuridica del nostro Paese e l'onorevole Coccia ricorda che già nel 1880 il guardasigilli Zanardelli si esprimeva positivamente sul lavoro che, in quell'epoca, era stato espletato dai proviviri.

Contemporaneamente, nei tribunali, dovrebbe essere previsto il giudice monocratico, mentre l'istituto del pubblico ministero postula un suo preciso inquadramento e la Corte di cassazione ed i giudici amministrativi una nuova regolamentazione.

In merito, una apposita Commissione ministeriale, già nel 1961, ebbe a concludere i propri lavori, però sono rimasti lettera morta non trovando alcun riverbero nelle iniziative legislative del Governo.

Passando ad esaminare le cifre di bilancio, osserva che, rispetto alla spesa generale dei vari dicasteri per l'anno 1969, le somme concesse dal Tesoro al Ministero di grazia e giustizia, rappresentano solo l'1,5 per cento del totale. In ciò si è avuto un arretramento rispetto agli stanziamenti proporzionali disposti per il 1968 che sono pari all'1,6 della spesa totale.

Il rigidismo di cui è sostanziata la previsione della spesa non consente di chiedere

spostamenti di somme da capitoli a capitoli, neppure per sostenere quelle iniziative di carattere sociale e di assistenza ai detenuti ed ai minori che, pure, dovrebbero essere sempre presenti nell'animo del Governo.

Esamina, quindi, particolarmente la situazione della giustizia nel campo delle controversie del lavoro e chiede che il Ministro voglia interessarsi perché in questa sede vi sia un effettivo esonero dagli aggravi fiscali, così, come è previsto da apposita legge che viene regolarmente disattesa.

Le controversie del lavoro, la loro regolamentazione, i diritti dei lavoratori che sono indisponibili, richiedono una nuova normativa aderente alle concrete necessità non solo della categoria ma di una concezione moderna della giustizia in questo campo. Inoltre, sul piano pratico e contingente, va potenziato il numero dei magistrati e dei cancellieri adetti alle sezioni del lavoro, e chiede che in ogni tribunale sia creata una sezione al fine di consentire la massima capillarità di questo istituto in tutte le zone d'Italia.

Si intrattiene, quindi, sulla riforma del gratuito patrocinio e, avviandosi alla conclusione del proprio intervento, si sofferma sull'attività internazionale del Ministero di grazia e giustizia, osservando che essa non può essere limitata alla collaborazione per la stipulazione delle convenzioni consolari, ma che, dovrebbe — avendo l'Italia partecipato ai massimi consessi dell'ONU e dell'Organizzazione mondiale della sanità dove è stata stabilita la necessità di un regolamento delle nascite ed è stato riconosciuto quale fondamentale diritto umano del cittadino di qualsiasi paese di avere assistenza medica proprio per il controllo delle nascite — di trasformare in concreti disegni di legge questi impegni.

Lamenta che il Governo italiano abbia, in materia, una politica bifronte, in quanto nei convegni internazionali dichiara di essere favorevole a questi principi umanitari e, poi, nel campo interno, mantiene in vita le sanzioni penali che sono comprese in un codice largamente superato non solo da una guerra ma da tutti gli eventi che ad essa si sono succeduti.

Conferma, pertanto, che il gruppo comunista, esprimerà parere contrario ai disegni di legge.

Il Presidente, quindi, essendo state annunciate delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9,30 — *Presidenza del Presidente MATTARELLA* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Donati.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 12*) (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (*Parere alla V Commissione*) (312).

La Commissione prosegue nella discussione generale.

Il deputato Fasoli richiama, anzitutto, le indicazioni date dalla sua parte politica per una maggiore fedeltà del bilancio della difesa e che si riassumono nella esigenza di ridurre la discrezionalità troppo ampia, di raggiungere effettive chiarezza e trasparenza nelle voci di spesa, di migliorare la qualità dei materiali ed il rendimento dei servizi. Queste indicazioni sono le medesime che la Corte dei conti dimostra di seguire nei rilievi che effettua al bilancio della difesa, là dove l'organo di riscontro lamenta le spese non omogenee effettuate dai servizi speciali; il costo dei servizi pensioni, cui corrisponde una ben modesta efficienza (l'oratore giudica deplorabile il ritardo nella liquidazione delle buonuscite a operai della difesa, pensionati da circa otto anni); le gestioni fuori bilancio.

Sempre in tema di buona amministrazione l'oratore dichiara di condividere il rilievo che l'organo di riscontro ha mosso al Ministero della difesa per quanto concerne le procedure seguite per l'acquisto all'estero di forniture militari: occorre, cioè, che venga ben chiarito se e come sono destinati gli interessi che le banche dovrebbero corrispondere sulle somme, spesso imponenti, che vengono immobilizzate, talvolta per lungo periodo, presso gli istituti bancari incaricati delle operazioni. Né da criteri di buona amministrazione, prosegue l'oratore, possono distaccarsi la diagnosi e la cura dei gravi aspetti patologici che assume il perdurare ed anzi l'ingigantirsi del fenomeno del progressivo aumento degli ufficiali superiori delle Forze armate in conseguenza della applicazione della legge sull'avanzamento degli ufficiali approvata nel 1955. E ciò in relazione

anche al fatto che, mentre l'andamento del fenomeno di lievitazione negli alti gradi si accentua, permane, invece, una notevole difficoltà di reclutamento nei gradi inferiori, che, specialmente per i corpi tecnici, assume i caratteri di una malattia quasi mortale. E, dunque, necessaria, a giudizio del gruppo comunista, anzi impellente, una nuova legge di avanzamento degli ufficiali ed a tale proposito l'oratore ricorda l'insistenza con la quale la sua parte ha richiesto questa misura nella scorsa legislatura ed i numerosi affidamenti dati dal Governo, l'ultimo dei quali personalmente precisato alla Commissione dal Ministro Tremelloni. In tema di personale civile il deputato Fasoli osserva che non è stato interrotto il fenomeno dell'avventiziato, in quanto l'organo di riscontro lamenta che anche sul bilancio dello scorso anno si sia provveduto all'assunzione di persone che oltre ad avere età avanzata, non erano in possesso nemmeno di titolo di studio adeguato. Ciò induce a pensare che le assunzioni siano state condotte con la deplorabile pratica del sottogoverno e ciò proprio mentre si registra una eccedenza di laureati e diplomati e mentre per i 1.300 posti scoperti di operai alla difesa non si procede né all'assorbimento degli operai già discriminati, né degli allievi operai. L'oratore registra con soddisfazione che nella relazione della Corte dei conti siano stati elencati tutti i contributi superiori alle 500 mila lire corrisposti dal Ministero della difesa ad associazioni ed enti, a qualsiasi titolo. Poiché nell'elenco non vi sono indicazioni relative alle erogazioni inferiori alla suddetta somma chiede schiarimenti sull'importo di essa e domanda se siano state praticate erogazioni frazionate e, pertanto, non riscontrate dall'organo di controllo. Esaminando il bilancio preventivo per il 1969, il deputato Fasoli osserva che un dato è certo ed incontrovertibile: lo stanziamento per la difesa aumenta e sale ad oltre 1.400 miliardi. In questi ultimi mesi ha fatto strada, negli ambienti occidentali, la teoria del « vuoto di potere » che incomberrebbe sull'Europa con riferimento, sia alla crisi del Medio Oriente, sia alla crisi cecoslovacca. Accettando per vera questa teoria, i circoli atlantici fanno discendere da essa alcune misure: l'acceleramento del processo di unificazione europea sul piano politico; su quello militare la intensificazione del processo di unificazione dei comandi; ed un corollario, che viene giudicato automatico, che riguarda la necessità di aumentare le spese per la difesa in ogni paese europeo membro dell'Alleanza. Per quan-

to riguarda l'Italia il deputato Fasoli osserva che la maggiorazione del bilancio fu decisa in luglio, e cioè prima degli eventi cecoslovacchi e che l'aumento di spesa non è ancora terminato, perché il Governo italiano già si è impegnato a maggiori oneri, come riferisce la stampa francese. L'oratore dichiara che la sua parte politica è contraria all'aumento di spese militari, conscia di servire in tal modo sia gli interessi del Paese che quelli della pace. Giudica, poi, speciosa la teoria del « vuoto di potere », perché il vero, il grande problema riguarda i rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Le tensioni, infatti, che scuotono l'alleanza atlantica e che sono rappresentate dalla secessione della Francia; dagli avvenimenti in Grecia e dalla politica *revanchiste* tedesca, per quanto riguarda la parte europea, sono aggravate, come rileva il rapporto Kirk presentato il 15 maggio 1968 all'Assemblea dell'Unione europea occidentale, dalla profonda crisi cui devono far fronte gli Stati Uniti sul piano interno e sul piano internazionale con due epicentri nel Vietnam e nell'America latina. Dello stato di crisi del Patto, approfitta la Germania di Bonn per chiedere ed assumere ruoli e compiti decisivi, che trovano quasi un plastico emblema nella ripresa delle costruzioni belliche da parte delle fabbriche Krupp. Queste circostanze debbono far riflettere seriamente il Governo ed i partiti italiani, perché, conclude l'oratore, la sicurezza europea non può essere affidata alle armi tedesche, ma soltanto ad una regolamentazione giusta e pacifica delle questioni che interessano i popoli del continente.

Il Presidente Mattarella rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

Proposta di legge:

Racchetti ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (263).

Il Presidente Misasi, dopo aver ricordato, in via preliminare, che la proposta di legge figura per la prima volta all'ordine del giorno

in sede legislativa, sostituendosi al relatore, illustra favorevolmente il provvedimento, quindi, dopo interventi del deputato Bronzuto, il quale ribadisce quanto ebbe già a dichiarare in sede referente in merito alla opportunità di esaminare progetti di legge che non abbiano carattere settoriale, nonché del Sottosegretario Elkan, il quale esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento, proponendo al contempo di modificarne il titolo, la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva l'articolo unico della proposta di legge con il seguente nuovo titolo: « Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,40.

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Elkan.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

La Commissione prosegue la discussione generale dei provvedimenti per il parere alla V Commissione bilancio.

Il deputato Giomo esprime il suo personale compiacimento per la constatazione in ordine al fatto che per la prima volta la maggioranza sembra aver recepito il principio che non sia possibile pervenire ad una seria riforma quantitativa se questa non sia preceduta (o comunque non sia posta parallelamente), ad una riforma qualitativa.

Dopo aver osservato che occorre non ripetere gli errori commessi nella scorsa legislatura, per quanto riguarda la scuola e non solo la scuola (e quindi l'opportunità di non accentuare il problema quantitativo rispetto a quello qualitativo; di non impostare lo sviluppo quantitativo senza creare le necessarie condizioni di vita seria e regolare della scuola e di non creare, quindi, le premesse per una riforma organica e radicale), pone l'accento sulla improcrastinabile necessità di por mano alla riforma dell'istituto magi-

strale e della riforma qualitativa della scuola secondaria di secondo grado in genere. Manca oggi, infatti, un raccordo legislativo tra la nuova scuola media e tutte le scuole dell'ordine secondario superiore, mentre si vanno aggravando le discordanze e le disarmonie tra gli ordinamenti e i contenuti dei vari tipi della scuola media superiore ed i nuovi bisogni della società nazionale.

Soffermatosi, quindi, a considerare le possibili soluzioni da apportare nel settore della istruzione magistrale (parlerebbe piuttosto di liceo magistrale preposto alla formazione degli insegnanti di scuola elementare, di scuola materna e degli assistenti sociali, i quali, tutti, in un prossimo futuro dovrebbero possedere una preparazione a livello universitario pervenendo al possesso di un diploma *ad hoc*), passa poi ad esprimere tutte le sue riserve in ordine alla conservazione dei centri didattici (ricorda in merito che il suo gruppo ha nuovamente presentato un provvedimento inteso a proporre la costituzione di una Commissione di inchiesta).

Dopo aver osservato che occorre eliminare il farraginoso e incalzante legiferare in campo scolastico (che costituisce un freno per una azione riformatrice, aggravando il disordine della scuola), pone l'accento sul problema universitario, problema che, a suo avviso, dovrebbe essere considerato prioritario rispetto a tutti gli altri problemi che si agitano nel mondo della scuola, problemi che concernono il personale amministrativo, il finanziamento delle biblioteche non statali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, la traduzione in leggi delle proposte della Commissione di indagine, l'educazione scolastica a tutti i livelli, l'assegnazione tempestiva degli insegnanti (l'assegnazione della sede scolastica dovrebbe costituire requisito preferenziale per la continuità didattica).

Concludendo, auspica che, abbandonato ogni compromesso, si affrontino a soluzione, in una visione concreta, i problemi vitali della scuola italiana.

Il deputato Menicacci, senza entrare nell'esame critico del bilancio di previsione per l'anno 1969 del Ministero della pubblica istruzione, si limita a porre l'accento sui problemi principali che hanno condotto, a suo avviso, alla crisi della scuola del nostro paese, soprattutto in ordine alle difficoltà croniche che caratterizzano ogni anno la riapertura delle scuole, allo sciopero del personale amministrativo (che occorre urgentemente risolvere accogliendo le legittime richieste delle cate-

gorie interessate, relativamente alla concessione di compensi incentivi in misura fissa mensile per retribuire il lavoro straordinario, allo ampliamento degli organici, alla ristrutturazione degli uffici, all'applicazione della legge n. 1213 del 1967, relativa ai comandi, nonché al contenimento dell'assunzione degli avventizi).

Dopo aver criticato le misure adottate in questi giorni dal Ministero della pubblica istruzione in ordine alle agitazioni di categoria, esprime l'avviso che le cause effettive del disagio esistente nella scuola risalgono alla legislazione vigente e alle procedure tecnico-amministrative che consentono di giungere all'esaurimento degli adempimenti solo ad anno scolastico iniziato (occorre innanzitutto provvedere alla sistemazione degli insegnanti di ruolo nel mese di luglio anziché, a volte, oltre la metà del primo trimestre).

L'oratore si sofferma, quindi, a sottolineare le altre più evidenti carenze che si riscontrano nel mondo della scuola come la drammatica insufficienza delle aule, la mancanza di attrezzature didattiche, l'inorganica ripartizione territoriale di certi tipi di scuola, l'incompletezza degli ordinamenti e dei programmi, la mancata riforma della scuola secondaria di secondo grado, dell'istituto magistrale e degli esami di stato, i necessari ritocchi da apportare alla scuola media inferiore, il riordinamento dello stato giuridico del personale direttivo e non insegnante, la scuola prioritaria, e la riforma universitaria.

Quello che risulta in discussione, a suo avviso, è la stessa funzione della scuola e lo uso che la società di essa intende fare. Mentre occorre rivedere l'ordinamento burocratico, non chiudere la scuola di fronte ai problemi della realtà contemporanea, inserire in essa il dibattito culturale e non politico (sollecitandola alla critica e alla ricerca), il bilancio ricalca i vecchi mali della scuola italiana, per aggravarli, proprio perché, pur agganciandosi da un lato ad un piano programmatico di sviluppo, dall'altro rimane ancorato a vecchie strutture e a superati ordinamenti. Se rapportato ai bilanci degli anni passati, quello in esame non preannuncia aumenti quantitativi, perché la previsione di spesa si è sempre, a tutt'oggi, aggirata intorno al 20, 21 per cento della intera spesa nazionale. Prescindendo, poi, dalla quantità della spesa, irrazionale appare anche, a suo avviso, la sua distribuzione, visto che non tiene conto della realtà scolastica attuale, sicché appare chiaro che ad una apparente crescita quantitativa non può far seguito una conse-

gie giovanili disponibili ad un disinteressato impiego nei paesi del terzo mondo.

Il deputato Marchetti esprime il suo consenso al relatore per la eccessiva riduzione in senso contabile che subisce la discussione del bilancio, e lamenta come questa discussione, al tempo stesso, eviti di affrontare il problema di un giudizio preciso sulle responsabilità burocratiche, assumendo arbitrariamente un alto e generalizzato livello di prestazione. Formula poi rilievi critici particolari relativamente all'emigrazione (che non è adeguatamente assistita, e che non è stata nemmeno sottoposta a censimento); sulla libera circolazione dei lavoratori, sulla democratizzazione del comitato consultivo degli italiani all'estero, sull'assistenza culturale e professionale; sulla libertà di espatrio; sui problemi della previdenza per i lavoratori italiani in Svizzera, sul costo bancario delle rimesse; sul diritto di voto.

Il deputato Sandri lamenta anch'egli che lo stato di previsione non abbia tenuto conto delle risultanze emerse nel corso dei dibattiti politici svoltisi nella passata legislatura presso la Commissione esteri, e svolge due ordini del giorno dei quali il primo invita il Governo a sottrarre ogni sostegno al vigente regime autoritario greco, mentre il secondo stimola a sottoscrivere subito il trattato di non proliferazione e ad organizzare il ritiro del nostro paese dall'Alleanza atlantica allo scopo di favorire una politica di concreta distensione.

Il deputato Orilia, dopo essersi soffermato sulla insufficienza delle informazioni raccolte e poste a disposizione del Ministero degli esteri, svolge due ordini del giorno, dei quali il primo invita il Governo a non assumere impegni che coinvolgano il nostro paese nella crisi Medio orientale, mentre il secondo lo invita a sostenere in tutte le sedi internazionali la necessità che la questione vietnamita sia risolta pacificamente, con il ritiro delle truppe di occupazione americane.

Il relatore Granelli e il Sottosegretario Malfatti replicano poi ai deputati intervenuti nel corso della discussione fornendo delucidazioni particolari.

Dopo che il Sottosegretario Malfatti ha dichiarato di non poter accogliere i sei ordini del giorno presentati, la Commissione affida al relatore l'incarico di redigere parere favorevole nei termini da lui stesso prospettati e condivisi dalla maggioranza della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 10 — *Presidenza del Presidente LEZZI* — Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali, Bo e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Radi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 18*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (Partecipazioni statali) (312).

Il relatore Ciccardini svolge un'ampia e dettagliata illustrazione dei programmi di investimento delle aziende a partecipazione statale per il prossimo quinquennio 1969-73, il cui ammontare complessivo supera i 4.630 miliardi di lire, di cui 600 miliardi si riferiscono alle attività all'estero, prevalentemente attribuibili ad iniziative programmate dal gruppo ENI sia nel settore degli idrocarburi, che di altre attività connesse. Circa la composizione di detti investimenti, il relatore rileva la sensibile evoluzione in atto nei programmi relativi al settore manifatturiero, che vede profondamente rinnovata la struttura tradizionale, con un rilievo, senza precedenti negli ultimi anni, per gli investimenti nel settore meccanico e chimico e, conseguentemente, con un minore apporto negli investimenti siderurgici sul totale degli investimenti delle aziende a partecipazione statale, dovuto alla progressiva, ed ormai pressoché completa, realizzazione degli imponenti programmi di costruzione di nuovi impianti, avviati fin dal 1960. Massicci investimenti sono altresì previsti nel campo dei servizi e delle infrastrutture, nonché nel settore delle fonti di energia.

Il relatore manifesta quindi il proprio compiacimento per l'aumento quantitativo e qualitativo degli investimenti dinanzi descritti e giudica, fra l'altro, interessante l'ingresso delle aziende a partecipazione statale nel settore agricolo ed in quello della distribuzione dei prodotti alimentari, volto soprattutto a conseguire una modernizzazione di tutto il settore; così come incoraggianti sono i progressi nella espansione dei servizi aerei

materna statale e non statale (della quale riconosce gli indiscussi meriti e in ordine alla quale riconosce la opportunità, se del caso, di predisporre verifiche di rendiconti e di accertamenti di funzionalità), la scuola elementare (in ordine alla quale sottolinea l'inadeguatezza strutturale degli uffici ispettivi, l'assenza del personale di ruolo, l'aspetto edilizio, dichiarandosi favorevole piuttosto che potenziare la scuola popolare, a incentivare i centri musicali e bandistici nonché i centri culturali, incentivando, altresì, il settore dell'assistenza scolastica), la scuola media (con particolare riguardo al problema degli esami di Stato), nonché l'istruzione universitaria (in ordine alla quale auspica una tempestiva riforma che eviti i pericolosi elementi dell'assenteismo e dell'autoritarismo).

Dopo la chiusura della discussione generale, il relatore Borghi si sofferma su alcuni aspetti degli interventi svolti, in modo particolare in ordine alla scuola materna (assicura che le somme che risultano sui residui passivi stanno per essere utilizzate e che il regolamento previsto dalla legge istitutiva sta per essere varato); alle scuole speciali (per le quali ribadisce l'opportunità di una legislazione *ad hoc* che consenta soprattutto l'utilizzazione di strumenti di reperimento e una strutturazione giuridico-amministrativa che preveda una particolare collocazione del personale insegnante e dirigente), nonché all'Università soprattutto per quanto concerne i rilievi mossi in ordine alla legge n. 585, concernente i professori aggregati.

Quanto poi alle osservazioni mosse in ordine al settore del personale docente, è dell'opinione che la questione dello stato giuridico si risolve soltanto con una legge delegata se si vuole effettivamente consentire il sopravvivere della libertà nella scuola. Occorre superare il concetto secondo il quale le spese sono da considerare degli impieghi sociali e non spese di investimenti collegati direttamente al piano economico. Anche per quanto riguarda il diritto allo studio sarebbe opportuno un superamento della forma attuale ancorandosi ad una valutazione delle condizioni economiche disagiate dei giovani attraverso un giudizio che derivi non da prove di esame o dalla media, ma da un giudizio complessivo dei docenti.

Opportuno, a suo avviso, sarebbe superare l'attuale divisione esistente creando una struttura verticale che abbracci tutti gli ordini della scuola (esclusa l'Università), per esercitare compensazioni che già risultano nella realtà.

Dopo essersi associato alle osservazioni formulate in ordine al limitato intervento nel settore delle belle arti e del patrimonio artistico nazionale (nel quale occorre provvedere con interventi straordinari soprattutto nel settore paesistico), conclude osservando che occorre valutare il bilancio positivamente anche se in modo responsabilmente critico, considerando le varie esigenze che si notano nei vari settori della scuola e tenendo soprattutto conto dell'apporto delle categorie interessate ai fini di evitare ulteriori fratture, autoritarismi e corporativismi.

Il Sottosegretario Elkan, senza entrare nel merito dei provvedimenti, pur dando atto dell'opportunità delle critiche mosse dalle varie parti sul bilancio di previsione, si rimette, in ordine ai più ampi problemi della scuola, a quanto riterrà opportuno di dichiarare il Ministro della pubblica istruzione in Assemblea. Dopo aver riconosciuto, come osservazione fondamentale, che la scuola ha bisogno di un profondo rinnovamento, non ritiene che oggi data la mobilità della vita sociale vi sia la possibilità che il Parlamento affronti una riforma globale che risulterebbe, qualora superasse tutte le difficoltà parlamentari, invecchiata al termine del suo *iter*.

Dopo aver posto l'accento sull'opportunità di rivedere i metodi dell'aggiornamento degli insegnanti (aggiornamento che deve essere inteso più che a sviluppare cognizioni a colmare le lacune della formazione psicologica, didattica, sociologica e metodologica del docente), è dell'opinione che tale questione non può essere disgiunta dalla riforma universitaria. Fatto un breve consuntivo dei dibattiti svoltisi in ordine a tale problema nella IV legislatura, è dell'opinione che per risolvere i problemi fondamentali della scuola occorre trovare possibilità di convergenza che possano travalicare, se del caso, anche una maggioranza preconstituita, se si intende effettivamente giungere a determinati traguardi.

Dopo aver osservato che il bilancio non può che rispettare la legislazione vigente (occorrono leggi *ad hoc* per provvedere a molti dei problemi emersi nel dibattito), è dell'opinione che occorra adottare una politica di coraggio e di fermezza tenendo presente la seguente finalità: che la scuola non deve essere un campo di esperimenti estemporanei e che le novità devono innestarsi nelle tradizioni culturali del paese.

La Commissione, quindi, esamina ed approva i seguenti emendamenti proposti dal Governo e intesi a modificare la intitolazione della seconda rubrica come segue: « Uffici

scolastici regionali ed interregionali-provveditorati agli studi»; a modificare la intitolazione del capitolo n. 1104 come segue « spese per studi, indagini, rilevazioni e per la stampa e la diffusione delle medesime»; a modificare l'intitolazione del capitolo 1107 come segue: « spese per il funzionamento dell'Ufficio di legislazione scolastica comparata, compresi gli acquisti di pubblicazioni o gli abbonamenti periodici»; a modificare l'intitolazione del capitolo 1201 come segue: « spese d'ufficio e di funzionamento-stampa dei ruoli dei maestri elementari - materiali ed altre occorrenze per i concorsi magistrali - spese per l'impianto ed il funzionamento del servizio documentazione»; ad elevare, al capitolo n. 1065, concernente la indennità di missione e rimborso spese di trasporto nel territorio nazionale a 130 milioni stornando la spesa di lire 20 milioni in più dal capitolo n. 1765 concernente la indennità di missione e il rimborso spese di trasporto nel territorio nazionale; a modificare l'intitolazione del capitolo n. 1762 come segue: « spese per il personale insegnante addetto al doposcuola e compensi per lavoro straordinario connesso al doposcuola a favore del personale non insegnante»; a modificare l'intitolazione del capitolo n. 1604 come segue: « gettoni di presenza e compensi ai componenti di consigli, comitati e commissioni, comprese le commissioni per gli incarichi di insegnamento della scuola popolare e per la scelta dei libri da destinare ai centri di lettura»; sicché si modifica in aumento lo stanziamento previsto dal capitolo n. 1604 in lire 6 milioni nella misura di lire 25 milioni con conseguente diminuzione di lire 25 milioni risultante a carico del capitolo n. 1601 concernente « retribuzioni ed altri assegni vari al personale » (il gruppo comunista esprime voto contrario ai tre citati emendamenti); a sopprimere lo stanziamento del capitolo n. 2003 concernente stipendi al personale degli istituti tecnici, nautici non autonomi per portarlo in aumento allo stanziamento del capitolo n. 2006 relativo alle assegnazioni per stipendi al personale degli istituti tecnici nautici dotati di autonomia amministrativa; a sopprimere lo stanziamento del capitolo n. 2036 relativo agli istituti tecnici nautici non autonomi in ordine alle spese per esercitazioni pratiche e viaggi didattici per portarlo in aumento allo stanziamento del capitolo n. 2034 concernente « assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico di istituti tecnici nautici dotati di autonoma amministrativa»; a modificare la intitolazione del capitolo n. 2162 come segue: « spese per costru-

zione, adattamento, arredamento e attrezzatura di palestre e impianti ginnico-sportivi scolastici - spese per affitto di locali ed aree per attività ginnico-sportivo scolastica - spese per i centri ortogenetici e biofisici - viaggi didattici in Italia e all'estero - mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche»; ad elevare, al capitolo n. 2452, relativo al fitto di locali, la spesa prevista a 16 milioni tornando la somma corrispondente in aumento dal capitolo n. 2458 concernente spese per il servizio nazionale di lettura (in merito a tale emendamento il gruppo comunista esprime voto contrario); a modificare l'intitolazione del capitolo n. 2683 come segue: « contributi e rimborsi nelle spese per l'organizzazione del trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo sostenute da enti ed istituzioni cui viene affidato il servizio ». Assegnazioni per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali. Assicurazione contro gli infortuni derivanti agli alunni in seguito al trasporto (articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 »).

Dopo interventi dei deputati: Levi Arian Giorgina, Granata, Raicich, Tedeschi, Buzzi, Giannantoni, Bronzuto, Mattalia, Bertè, nonché del relatore e del Sottosegretario Elkan sono accolti dal rappresentante del Governo i seguenti ordini del giorno:

Raicich ed altri n. 5 (inteso a por fine ad ogni forma di intrusione nella scuola di attività assistenziali verso terzi, di celebrazioni retoriche, di iniziative privatistiche per assecondare le forme di vita democratica nella scuola);

Loperfido ed altri n. 3 (inteso a provvedere alla sicurezza del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio nonché alla formazione del personale scientifico e tecnico);

Raicich ed altri n. 4 (inteso a facilitare la frequenza dei giovani a manifestazioni musicali, anche nelle scuole e ad istituire presso le pubbliche biblioteche sale di audizione);

Loperfido ed altri n. 10 (inteso a istituire autonome amministrazioni, con leggi riformatrici che pongano i funzionari scientifici in condizioni di equiparazione allo *status* dei professori universitari nel settore preposto alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale);

Bronzuto ed altri n. 15 (inteso a procedere alla formazione dei ruoli organici per tutte le cattedre e i posti di insegnamento corrispondenti a cattedre), nonché ad adottare i provvedimenti per la formazione, il reclutamento

e il perfezionamento didattico degli insegnanti unitamente alla predisposizione di uno stato giuridico moderno e democratico);

Granata ed altri n. 16 (inteso a sollecitare iniziative valide per realizzare l'istituto della parità);

Dall'Armellina ed altri n. 20 (inteso a promuovere provvedimenti per sanare lo squilibrio esistente tra molti comuni per l'applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784);

Buzzi ed altri n. 21 (inteso a garantire il regolare funzionamento della scuola materna statale);

Buzzi ed altri n. 22 (inteso a sollecitare la predisposizione di una riforma strutturale dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, l'ampiamiento degli organici, la rappresentanza del personale amministrativo negli organi consultivi e deliberanti dell'amministrazione centrale e periferica a istituire appositi incentivi economici nel rapporto al maggior lavoro derivante dall'attuale fase di accelerata espansione della scuola);

Buzzi ed altri n. 23 (inteso ad individuare gli strumenti di partecipazione democratica della programmazione scolastica, a migliorare gli strumenti di relazione; consuntiva); provvedere l'utilizzazione dei fondi disponibili come programmazione di interventi; a stabilire criteri per la localizzazione delle scuole dei diversi gradi per il consolidamento della scuola elementare nelle zone rurali, nonché a considerare il carattere aggiuntivo dei finanziamenti previsti dalla legge n. 342 del 1966 e a provvedere all'espansione della spesa consolidata con mezzi finanziari che costituiscano il normale incremento della spesa per la pubblica istruzione);

Cattaneo Petri Giannina n. 24 (inteso ad attuare la piena scolarizzazione dei soggetti anormali e subnormali);

Pisoni ed altri n. 26 (inteso a potenziare le attività integrative scolastiche, le forme di aggiornamento dei docenti, e le attività culturali al latere della scuola);

Bertè ed altri n. 27 (inteso a sollecitare un costante rapporto famiglia-scuola);

Biasini-Buzzi n. 28 (inteso a promuovere, in via sperimentale, iniziative atte a dar vita ad organismi democratici unitari di istituto che favoriscano il dibattito e promuovano anche la pubblicazione di giornali studenteschi);

Raicich ed altri n. 31 (inteso a predisporre iniziative per le celebrazioni michelangellesche del comune di San Casciano).

Parzialmente accolto dal Governo risulta, quindi, un ordine del giorno Mattalia ed altri n. 25 (inteso a predisporre provvedimenti necessari alla fondazione in Milano di un autonomo istituto di lingue e letterature moderne).

Risultano, inoltre, accolti dal Governo come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

Levi Arian ed altri n. 2 (inteso ad istituire sezioni serali di ogni ordine di scuola e ad assicurare ai lavoratori studenti la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e adeguati congedi retribuiti per esami);

Raicich ed altri n. 7 (inteso a promuovere l'estensione dell'obbligo scolastico fino al 16° anno di età);

Giannantoni ed altri n. 12 (inteso a predisporre entro l'anno accademico 1968-69 gli strumenti atti alla realizzazione dell'Università in Calabria, della II sede dell'Università a Roma, alla creazione di un'unica sede universitaria in Abruzzo e a redigere un piano organico di incremento del numero delle sedi universitarie);

Giudiceandrea ed altri n. 19 (inteso ad impegnare il Governo a determinare la sede dell'Università calabrese);

Reale Giuseppe ed altri n. 30 (inteso ad adeguare alle attuali esigenze socio-economiche l'educazione degli adulti).

Non risultano accolti dal Governo e, sottoposti a votazione, non risultano approvati dalla Commissione i seguenti ordini del giorno:

Levi Arian Giordina ed altri n. 1 (inteso ad impegnare il Governo a destinare immediatamente allo sviluppo della scuola materna tutti gli stanziamenti previsti dalle leggi numero 1073 e n. 444, accantonati dal 1962 ad oggi e ad assicurare per il 1° ottobre 1969 il regolare funzionamento della scuola stessa);

Raicich ed altri n. 6 (inteso ad impegnare il Governo a favorire una sperimentazione per la riforma della scuola secondaria superiore e per l'istituto degli esami di Stato);

Granata ed altri n. 8 (inteso ad impegnare il Governo ad abolire l'istituto dell'esame di Stato);

Tedeschi ed altri n. 9 (inteso ad impegnare il Governo ad assicurare la fornitura gratuita dei libri e del materiale scolastico agli alunni della scuola media, a rendere gratuito il trasporto degli alunni, e a consentire l'erogazione di assegni a favore dei genitori meno abbienti);

Scionti ed altri n. 11 (inteso ad impegnare il Governo a predisporre entro il prossimo

e) che si provveda ad adeguare gli stanziamenti afferenti a questa categoria di spesa allo scopo di elevare la misura della retta rimborsata dallo Stato, oggi assolutamente insufficiente, perché divenga sufficiente ed onnicomprensiva dell'assistenza farmaceutica, assicurando così l'estensione e la qualificazione di questo urgente quanto umano servizio.

Il Presidente Vicentini dichiara improponibile l'ordine del giorno n. 2 che attiene alla competenza della Commissione Sanità.

Il deputato Giovannini illustra quindi l'ordine del giorno n. 3 il quale, premesso che i fondi destinati alle restituzioni dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione, di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 570, al decreto presidenziale 14 agosto 1954, n. 676, e successive modificazioni, per quanto aumentati (o, comunque, aumentabili) non si dimostrano ancora d'entità corrispondente all'effettivo fabbisogno delle Intendenze di finanza, a cui è demandato, territorialmente, il relativo servizio; rilevato che l'effettuazione delle stesse restituzioni implica, allo stato attuale, un lungo periodo di tempo, talché la liquidazione e l'erogazione, a favore degli esportatori che ne hanno diritto, delle somme da rimborsare si verificano, costantemente, ad oltre due anni di distanza dall'avvenuta esportazione; riscontrato che le imprese esportatrici vengono per tal fatto costrette ad una lunga indisponibilità dei mezzi finanziari di loro spettanza, sopportando, conseguentemente, gravi ed ingiustificati oneri passivi, i quali, calcolati in base agli interessi bancari correnti, vanno ad ascendere, complessivamente, ad oltre il 20 per cento, senza contare la svalutazione — mai interrotta e anzi continua, per cui, si può dire, naturale — della moneta nazionale; ritenuto che il danno maggiore di tale fenomeno negativo ricade specialmente sulle piccole e medie imprese esportatrici, sia industriali che artigiane, le quali rappresentano l'espressione quantitativa e qualitativa più importante e vitale del tessuto economico e sociale del Paese; considerato che nell'attuale fase di congiuntura economica sfavorevole con punte più gravi in alcuni comparti come quello tessile, congiuntura per la quale si richiede l'apprestamento d'idonee provvidenze statali, il ritardo nella liquidazione delle restituzioni dell'IGE all'esportazione aggrava ulteriormente i settori economici nazionali legati agli scambi commerciali con l'estero, influenzando negativamente, attraverso una diminuita competitività dei costi all'interno nei confronti di

quelli della produzione straniera, sulle attività produttive nazionali e, quindi, sull'impiego delle forze del lavoro, sulla bilancia commerciale e, infine, sull'intera economia nazionale; ritenuta perciò inderogabile ed urgente la modificazione ed il miglioramento di tutta questa situazione di fatto; impegna il Governo

1) a disporre tempestivamente e in modo adeguato i mezzi finanziari destinati alle restituzioni dell'IGE all'esportazione, sulla base di precise e aggiornate richieste delle Intendenze di finanza;

2) a disporre, conseguentemente e sempre tempestivamente i necessari trasferimenti alle Intendenze di finanza competenti per territorio alle restituzioni medesime;

3) ad accelerare le procedure dei rimborsi IGE all'esportazione, in modo che le relative liquidazioni avvengano:

a) per il 50 per cento del valore delle restituzioni entro 60 giorni dall'esportazione, a titolo di acconto;

b) per il restante 50 per cento, a saldo, entro 6 mesi, a partire sempre dalla predetta epoca;

4) a disporre perché nella liquidazione delle somme da rimborsare sia data la precedenza alle partite arretrate di valore inferiore a lire 1 milione;

5) a riconoscere — a favore degli esportatori, facendone carico all'Amministrazione finanziaria — gli interessi di mora al tasso ufficiale di sconto, qualora debbasi verificare l'eventualità del ritardato pagamento, in confronto dei termini suddetti, delle somme dovute in restituzione;

6) a consentire agli esportatori — dietro loro formale richiesta — la compensazione fra le loro partite attive per rimborsi IGE all'esportazione e i tributi statali a cui essi sono stati assoggettati ed iscritti a ruolo per il pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia, forniti i dati relativi alla restituzione dell'IGE, dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno n. 3 solo come raccomandazione nell'ambito delle leggi vigenti.

Il deputato Serrentino propone che venga aggiunta al punto 3 la dizione « entro sei mesi » e che vengano eliminate le lettere a) e b) le quali implicando modifiche alla legge di contabilità non possono essere accolte dal Governo. Il deputato Giovannini consente alla proposta modifica.

I punti 1, 2 e 3, con l'accennata modifica, ed il punto 4, posti in votazione sono approvati dalla Commissione. Per i punti 5 e 6

è da considerarsi del tutto disperato, ove si aggiungano l'ammontare delle prestazioni previdenziali e l'autoconsumo degli agricoltori.

Riconosce che non tutti gli stanziamenti iscritti in bilancio afferiscono direttamente all'agricoltura e si traducono quindi in benefici immediati per questa, ma riguardano problemi generali concernenti l'intera comunità, occorre quindi rilanciare i problemi agricoli su un piano generale considerando l'agricoltura, come di fatto è, settore portante dell'economia nazionale, sia per l'alta percentuale (47 per cento) della popolazione agricola sia per le incidenze dell'agricoltura sugli altri settori, come è necessario fermare particolarmente l'attenzione sui problemi umani così come consigliato dall'onorevole Ciaffi.

Contesta quindi che la rispondenza fra le finalità del programma ed i risultati conseguiti sia catastrofica come descritta dagli onorevoli Ognibene e Marras; in realtà se tale rispondenza è minore in alcuni settori come la zootecnia, il settore lattiero-caseario e quello frutticolo, gli obiettivi del Piano sono stati largamente superati per quanto concerne la produzione cerealicola che si è andata orientando verso la produzione di foraggi per gli animali. Ciò avrà un positivo riflesso sul settore zootecnico. In complesso si può affermare che gli obiettivi raggiunti sono abbastanza soddisfacenti.

Per quanto concerne la riduzione dell'occupazione e le conseguenze negative previste dall'onorevole Scutari per effetto dell'esodo ricorda come ogni previsione in materia umana è particolarmente difficile per le componenti sociali e psicologiche proprie del fenomeno. Passando ai rapporti col Mercato comune nega che l'uscita dell'Italia dal MEC o comunque la sospensione dei Regolamenti comunitari auspicata dall'estrema sinistra apporterebbe benefici alla nostra agricoltura, anzi una siffatta evenienza metterebbe in grave crisi l'agricoltura stessa che verrebbe esposta alla concorrenza internazionale, i cui prezzi sono di gran lunga inferiori a quelli comunitari. Ovviamente occorreranno modifiche nei rapporti intercomunitari, in quanto l'esperienza ha fatto rilevare alcuni inconvenienti, ma è da tener presente la brevità del tempo di entrata in vigore del Mercato comune e l'impreparazione dell'agricoltura italiana ad affrontare certi problemi soprattutto di strutture. Contesta altresì che il saldo dell'Italia verso il FEOGA sia passivo: in questi ultimi anni si è registrata invece una crescente attività a favore del nostro Paese. Dichiarò di non poter condividere l'affermazione

dell'onorevole Ognibene secondo la quale il contratto di affitto rappresenti un passo indietro rispetto alla mezzadria, in quanto il sistema di conduzione in affitto presenta degli indubbi vantaggi rispetto al contratto mezzadrile.

Per quanto riguarda i residui passivi osserva che il fenomeno, comune a tutti i settori della spesa pubblica, è dovuto in parte alla lunghezza dei tempi necessari per la realizzazione delle opere cui i contributi sono destinati. Conclude auspicando la pronta attuazione dei provvedimenti necessari al completo riammodernamento dell'agricoltura, (processo già avviato attraverso la costituzione dell'AIMA e dell'associazione dei produttori, la cui attività è solo agli inizi e occorre potenziare) attraverso provvedimenti per la difesa del suolo, la tempestiva approvazione della legge sulla montagna di prossima presentazione, il miglioramento dei contratti agrari, l'attuazione dei piani generali, regionali e zonali di ristrutturazione fondiaria che consentiranno un più incisivo intervento degli enti di sviluppo e il rifinanziamento del piano verde, specie per quanto concerne la costruzione di case coloniche, e di un efficiente sistema viario.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Ministro del commercio con l'estero, Russo e il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, Vetrone.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 16) (*Parere alla V Commissione*).

Ha inizio la discussione generale.

Il deputato Alesi osserva preliminarmente che la discussione in corso si svolge sotto lo effetto di due fatti nuovi ed in gran parte imprevedibili, uno politico, l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei paesi del Patto di Varsavia, l'altro economico, il boom delle nostre esportazioni nei primi sette mesi di

quest'anno. Circa il primo punto auspica che esso non finisca per deteriorare i buoni rapporti commerciali con i paesi dell'Est, elemento della necessaria diversificazione geografica del nostro interscambio. Per quanto riguarda il secondo aspetto mette in guardia il Governo e la Commissione contro i facili ottimismo, sottolineando che il diminuito ritmo delle importazioni dipende dalle note difficoltà della domanda interna di beni di consumo e di materie prime. È peggiorata, a suo giudizio, la ragione di scambio dei nostri prodotti, anche per l'accentuata competitività straniera, ciò che rende più che mai necessario un ulteriore abbassamento dei costi di produzione delle aziende.

Auspica infine, nei limiti del possibile ma almeno a 900 miliardi, l'aumento del *plafond* assicurativo dei crediti all'esportazione.

Il deputato Tempia Valenta pone al Ministro alcuni quesiti e chiede alcune delucidazioni su vari aspetti della esportazione della nostra produzione di lana: in particolare circa la tassa sanitaria sulle lane, sul protezionismo crescente nei confronti dei prodotti tessili in Francia, negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi, nonché su alcuni aspetti specifici della recente esposizione mondiale a Mosca.

Il deputato Maschiella, rilevata la difficoltà di discernere sul piano politico l'indirizzo di politica commerciale dal più vasto contesto della politica economica, sottolinea che motivi ideali e di convenienza sono alla base di un maggiore allargamento del ventaglio geografico delle nostre esportazioni anche e soprattutto nella direzione dei paesi del terzo mondo. Osservato come le ragioni di scambio dei prodotti di tali paesi vadano continuamente peggiorando auspica un severo senso di responsabilità morale da parte di tutti i paesi più progrediti - Stati Uniti e Unione Sovietica in testa - al fine di evitare giorni oscuri per la pace del mondo.

Il deputato De Poli, rilevato che la fisiologia della pace si difende proprio col crescente sviluppo dei rapporti commerciali, osserva che anche il nostro Paese deve essere in prima linea nell'azione di solidarietà verso i paesi in via di sviluppo: tuttavia il concetto di assistenza va distinto da quello di commercio pur unificandosi in quello superiore di solidarietà. Anche noi abbiamo le nostre aree depresse, ma occorre comunque partecipare al comune sforzo di solidarietà per la pace. Osserva altresì che occorre comprendere nell'accezione di paesi in via di sviluppo non soltanto i più noti e importanti, ma anche i minori, tenendo presente fra l'altro, che i pro-

blemi dell'America latina non si esauriscono in quelli dell'Argentina e del Brasile.

Il relatore Merenda, preso atto con viva soddisfazione della sostanziale concordanza di tutti i settori politici sulla sua relazione, auspica che gli avvenimenti dell'estate non invertano né rallentino il processo di distensione economica in corso, che fra l'altro prevedeva l'ingresso della Polonia e della Romania nel GATT. Condivide e sottoscrive, perché già contenuto nella sua relazione, il generoso appello dei colleghi Maschiella e De Poli in favore dei paesi del terzo mondo.

Replica quindi il Ministro Carlo Russo, il quale, premesso che è difficile distinguere fra politica economica generale e politica del commercio estero, perché ovviamente strettamente connesse ed interdipendenti, elenca ed illustra gli adempimenti di carattere multilaterale che dovranno essere perfezionati nell'anno 1969. In particolare, per quanto riguarda la Comunità europea, tale anno segnerà da una parte la fine del periodo transitorio nella politica agricola comune, dall'altra l'inizio della politica commerciale comune e dovrà vedere conclusa la fase della unificazione delle legislazioni doganali.

Per quanto riguarda i rapporti con i Paesi in via di sviluppo, accogliendo le nobili premesse ideali che sono state alla base degli interventi dei deputati De Poli e Maschiella, esorta la Commissione a non confondere fra politica di incremento delle esportazioni e politica di assistenza ai paesi del terzo mondo; non v'è dubbio che è un dovere nel nostro Paese promuovere una adeguata politica di assistenza, tuttavia essa non potrà realizzarsi che sulla base di accordi multilaterali nel quadro delle Nazioni Unite.

Il Ministro nota quindi come il commercio estero italiano si sia sviluppato negli ultimi sette mesi in maniera assai favorevole, superando gli elementi di preoccupazione che derivavano dalla recente crisi congiunturale in Germania, dai provvedimenti monetari presi dal governo britannico e dalla crisi economica del maggio in Francia; soprattutto in ordine a quest'ultima ricorda l'azione svolta dal Governo italiano a Bruxelles di solidarietà per le difficoltà economiche di un paese amico, ma nel rispetto dello spirito e della lettera dei trattati di Roma.

Ricorda anche l'azione svolta dal Governo italiano per le recenti misure protezionistiche adottate dal Congresso americano contro la stessa volontà del governo federale.

Altri problemi che si pongono, pur nel soddisfacente quadro della nostra bilancia com-

merciale, sono l'esigenza di una sempre maggiore diversificazione geografica delle nostre esportazioni, e la necessità di mantenere la competitività dei prezzi sul mercato internazionale.

Circa l'aspetto interno del commercio estero, il Mincomes si propone non soltanto di allargare le aree geografiche verso le quali dirigere le nostre esportazioni, ma anche di allargare il numero e la competenza degli esportatori attraverso centri operativi regionali nonché mediante la costituzione di consorzi fra piccoli e medi operatori: preannuncia in tal senso due iniziative legislative da parte del Ministero stesso.

Per quanto riguarda gli strumenti per la *promotion* ritiene che cure particolari devono essere rivolte alle mostre specializzate di settore e alle missioni commerciali all'estero come strumenti di una più moderna azione di *promotion*. Ricorda a questo proposito l'opera svolta con competenza e con intelligenza dall'ICE.

Sottolinea quindi con preoccupazione il calo delle esportazioni nei settori ortofrutticoli e l'incremento non soddisfacente della esportazione dei prodotti floricoli, problemi che meritano il più attento studio e considerazione.

Venendo quindi a parlare della possibile incidenza dei noti avvenimenti politici dell'estate nei paesi centro-orientali, ricorda la ferma condanna del Governo all'aggressione della Cecoslovacchia, ma si augura che essa non produca effetti negativi sul buon andamento del nostro interscambio con i paesi dell'Est. In particolare il Mincomes ha confermato la partecipazione dell'Italia all'esposizione di Mosca, nonché quella, realizzata con spirito di commossa solidarietà, alla fiera di Brno: auspica altresì che non si verifichino conseguenze negative nell'interscambio con la Cecoslovacchia in seguito all'abbandono del « nuovo corso », che intendeva essere anche un nuovo indirizzo di maggiori scambi con tutti i paesi.

Il ministro Russo conclude quindi il suo intervento fornendo le richieste delucidazioni sui problemi del *plafond* per l'assicurazione dei crediti alle esportazioni augurandosi che sia possibile incrementarlo.

Accoglie quindi, per la parte che lo riguarda, l'ordine del giorno n. 1 dei deputati Girardin, De Poli ed Erminero diretto a sollecitare in seno alla CEE una politica comune europea verso i paesi del terzo mondo, e, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 2, degli stessi deputati, sulla opportunità di un

sempre più sollecito disbrigo da parte dell'amministrazione delle finanze delle pratiche di rimborso dell'Ige all'esportazione.

La Commissione adotta quindi a maggioranza lo schema di parere predisposto dal relatore Merenda nel seguente testo:

« La XII Commissione Industria della Camera, esaminato, in sede di parere, lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio 1969 osserva:

1) che la nostra bilancia commerciale, in questi ultimi tempi, presenta un tasso di incremento molto basso per le importazioni, mentre si rileva uno sviluppo notevole delle esportazioni e perciò riconosce, non solo la validità, ma la necessità di una politica che, incrementando la domanda interna e promuovendo un maggiore volume di investimenti secondo il tasso previsto dal programma quinquennale, riporti ad un più razionale equilibrio degli scambi, corrispondente meglio alla struttura della nostra economia;

2) pur nel quadro di un orientamento più normale dei nostri scambi, occorrerà intensificare l'azione del Governo per le nostre esportazioni, preoccupandosi soprattutto di diversificarle sempre più, geograficamente e merceologicamente, e a tal fine auspica una intensificazione degli scambi con i Paesi dell'Est e del terzo mondo;

3) rappresenta la necessità di un maggiore adeguamento dei fondi per l'assicurazione dei crediti derivanti dalle esportazioni alle effettive e sempre crescenti esigenze;

4) suggerisce altresì l'opportunità di un ragionevole adeguamento dei mezzi e degli strumenti per la più vasta *promotion* per la esportazione;

5) auspica infine, pur di fronte alle manifestazioni di buona volontà verificatesi in materia, un sempre più ampio e doveroso snellimento delle procedure per il rimborso dell'IGE all'esportazione;

e con le raccomandazioni di cui sopra esprime parere favorevole ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9. — *Presidenza del Presidente BIAGGI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Lattanzio.

Finché, quindi non si affrontano i problemi di fondo, a suo avviso è inutile procedere ad una riforma degli ordinamenti sicché preannuncia iniziative nei confronti di tre temi fondamentali: diritto allo studio (inteso come ampia apertura all'Università a tutte le forze sociali attualmente emarginate); diritti democratici agli studenti (che consenta di partecipare in modo autonomo alla vita universitaria); iniziativa tendente a rompere la gerarchia del personale docente.

Il deputato Mattalia esamina innanzitutto gli stanziamenti concernenti la scuola materna statale rapportati a quelli previsti per la scuola materna non statale (che risulta, a suo avviso, essere viepiù incentivata) per poi passare a considerare il settore della scuola media (in merito alla quale sottolinea la necessità di procedere ad una effettiva democratizzazione della stessa, di tener fede soprattutto al principio dell'obbligo e al diritto allo studio) della quale esamina le funzioni con particolare riguardo ai criteri di valutazione scolastica, alla carenza dell'attività assistenziale e a fattori che incidono negativamente sull'applicazione del mandato istituzionale della scuola stessa (ancoraggio alle vecchie impostazioni, incapacità a mutare il metodo didattico, il culto monoteistico del latino, il funzionamento del doposcuola, riferimento degli insegnanti; acquisto di beni e servizi).

Quanto al settore della scuola media superiore, osserva che non si ravvede, al momento, nessuna volontà di provvedere alla sua riforma al fine di sanare la frattura esistente tra scuola media inferiore e scuola secondaria di secondo grado, né ad intervenire adeguatamente nel settore edilizio (a tutto favore della scuola privata). Posto, infine l'accento sulla opportunità di provvedere ad una adeguata dotazione dei gabinetti scientifici, richiama l'attenzione sulla necessità di por fine alla crisi pauperistica delle casse scolastiche nonché sulla opportunità di procedere ad affrontare la questione dell'esame di Stato.

(La seduta sospesa alle 13,45 riprende alle 16,15).

Il deputato Buzzi si chiede, in via preliminare, quali siano i punti di convergenza più evidentemente emersi nel corso della discussione; comunque, un dato positivo a conferma della politica scolastica fin qui condotta appare l'espansione della spesa pubblica nel settore dell'istruzione e della cultura secondo il criterio previsto dal piano previsionale.

Considerato quindi il fenomeno della espansione della scolarizzazione nelle sue dimensioni quantitative, è dell'avviso che il punto di crisi sia rappresentato dal livello qualitativo del servizio in ragione delle difficoltà derivanti dallo stesso processo di espansione quantitativa in presenza di ordinamenti inadeguati.

Il ritardo della riforma può frustrare lo sforzo finanziario della comunità per il potenziamento scolastico e culturale del nostro Paese, sicché si impone fin da ora di prendere in esame il carattere di priorità dei problemi di ordine generale da affrontare. La programmazione, se non il tipo di società e di Stato, esigono un mutamento profondo del rapporto amministrazione-scuola e del modo di essere dell'amministrazione scolastica.

Il primo periodo della programmazione scolastica si qualifica come risposta a richieste spontanee lasciando intatti i condizionamenti derivanti dal sistema, sicché si pone la necessità di una ipotesi di sviluppo che consideri i diversi problemi secondo una dinamica prioritaria e di una legislazione sulle procedure di programmazione.

L'amministrazione scolastica deve essere riformata al fine di consentire il passaggio da un sistema autoritario ad un sistema democratico, tenendo presente altresì il fatto che la riforma dell'amministrazione non rappresenta un problema tecnico, bensì consentirebbe il decentramento e la qualificazione del servizio amministrativo.

Occorre riconoscere l'autonomia della scuola e della cultura, il che significa consentire un processo di « liberazione » delle energie di base attraverso delle componenti sociali della comunità scolastica locale, il rinnovamento dei programmi, la partecipazione di organi che abbraccino l'arco che va dalla assemblea di circolo al Consiglio superiore della pubblica istruzione, nonché consentendo alla legislazione di stabilire i limiti secondo una visione di bene comune per la funzione scolastica nei suoi aspetti strutturali e normativi fondamentali.

L'autonomia e l'autogoverno a loro volta consentiranno la sperimentazione che è garanzia di rinnovamento.

Quanto al personale insegnante, l'oratore si sofferma a considerare principalmente il problema del reclutamento (pone in evidenza la inadeguatezza del sistema tradizionale, la scarsa validità delle abilitazioni, l'ingiustizia del contratto a termine, per suggerire eventuali soluzioni che potrebbero essere la laurea

Su questa situazione legislativa si innestano le proposte di legge presentate e le richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che la Commissione ha avuto modo di sentire direttamente in sede informale: tra le richieste emergono in particolare quella dell'assunzione a completo carico dello Stato della pensione sociale, l'adozione di una pensione integrativa fino a raggiungere l'80 per cento della retribuzione, l'aumento graduale e l'unificazione dei minimi, l'adeguamento automatico delle pensioni liquidate all'andamento dei salari, la revisione delle norme della legge n. 238 che vietano o limitano il cumulo tra pensione e retribuzione e sopprimono la pensione di anzianità. Fa presente che a questo punto sopravviene come pregiudiziale il discorso delle disponibilità finanziarie, nonché una decisione se la riforma debba essere di dettaglio oppure di struttura, al fine di evitare che si sovrappongano ai vecchi criteri nuovi criteri, creando confusione e spequazioni; occorre quindi un adeguato approfondimento anche in direzione ad una più accentuata fiscalizzazione del finanziamento e alla differenziazione tra previdenza e assistenza sociale per arrivare ad un giusto dosaggio tra la responsabilità individuale e quella sociale.

Dopo aver ricordato i problemi emersi e i processi di revisione in corso nei sistemi di sicurezza sociale di molti paesi, in cui è prevalso il principio di un più diretto intervento dello Stato nel settore delle pensioni, si sofferma a considerare i vantaggi e gli svantaggi dell'adozione di un sistema fondato su principi di fiscalizzazione e quelli di un sistema fondato su regimi professionali plurimi e differenziati al di sopra della fascia di una pensione minima vitale. Si tratta di questioni da studiare con una previsione che impegnerebbe la collettività a lungo termine e quindi da valutare con la massima attenzione.

Più facile è invece il discorso sugli obiettivi a termine immediato, rispetto ai quali si dichiara d'accordo per lo snellimento del contenzioso amministrativo dell'INPS e per una riforma del consiglio di amministrazione dello stesso istituto; così pure per la soppressione delle ritenute sulle pensioni di invalidità per coloro che continuano a lavorare nei limiti della ridotta capacità di guadagno, sulla revisione del trattamento di reversibilità dei coltivatori diretti, sul ripristino della pensione di anzianità intesa però come trattamento di fine lavoro, sull'aggancio della pensione al triennio di migliore retribuzione. Conclude infine facendo presente che tali

particolari esigenze di modifica non possono fare accantonare i problemi più generali, senza incorrere, come già detto, nei difetti di una legislazione parziale e senza prospettive.

Dopo interventi dei deputati Lobianco, Tognoni e Bianchi Fortunato sul seguito dei lavori, il Presidente Biaggi rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge al pomeriggio di lunedì 14 ottobre.

La seduta sospesa alle 10,30 è ripresa alle 16,30.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 15) (Parere alla V Commissione);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) (Parere alla V Commissione).

Il deputato Caponi osserva anzitutto che la nota preliminare allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969, pur essendo più ampia di quella degli anni precedenti, non esprime in concreto nessuna linea politica per quanto concerne i problemi del lavoro e della previdenza e non recepisce alcuna eco delle lotte sindacali in corso nel paese. Si compiace poi dello spazio dato dal Relatore alla situazione dell'occupazione e della disoccupazione, ma esso non si può sostituire alla responsabilità del Governo, il quale non dice come voglia affrontare ad esempio l'aumento della disoccupazione giovanile e gli altri problemi del settore. Così non c'è risposta nella nota preliminare alle lotte dei lavoratori agricoli per ottenere la parità dei trattamenti previdenziali e la modifica dell'attuale sistema di accertamento della manodopera agricola, che vede continuare le cancellazioni dagli elenchi anagrafici. Né comprende come il Ministero del lavoro possa attuare una politica sociale intesa a garantire e sostenere i redditi dei lavoratori, a tutelare la loro salute e le loro energie lavorative, visto che prevale sempre il pensiero del Ministro del tesoro favorevole ad una politica di contenimento dei salari, il cui fallimento è documentato dalla presente contrazione dei consumi e degli investimenti.

Fa presente, quindi, l'esigenza del superamento delle zone salariali, che rappresenta un fatto economico positivo, in quanto agevolerebbe lo sviluppo dell'economia, e morale, non

essendo ammissibile il permanere di zone con ridotti salari; in contrapposizione a questa politica di contenimento dei salari si continua a praticare quella degli incentivi alle aziende, che non favorisce in alcun modo i lavoratori, ma soltanto i superprofitti imprenditoriali.

Anche per quanto concerne i problemi della salute e delle energie fisiche dei lavoratori il deputato Caponi afferma che il Ministero del lavoro non sembra indicare alcuna nuova prospettiva, tranne un rinvio alla futura attuazione del servizio sanitario, bloccata dalle resistenze degli enti mutualistici e in particolare dalla Federazione mutue coltivatori diretti, che esprime le esigenze di un centro di potere e la cui organizzazione va democratizzata per assicurare i legittimi controlli; così nulla si dice del deterioramento delle condizioni fisiche e psichiche dei lavoratori, derivanti dai ritmi di lavoro e dalla situazione igienica delle fabbriche, sulle quali poco possono fare gli ispettorati senza un rafforzamento di mezzi e di personale.

Dopo aver posto altri interrogativi sulle intenzioni del Ministro del lavoro riguardo all'attuazione dello statuto dei diritti dei lavoratori e alla riforma del collocamento, il deputato Caponi si sofferma in particolare sulla situazione dei lavoratori a domicilio, che vengono denunciati in minima parte con evasioni contributive e carenza della tutela previdenziale.

Si sofferma infine sul cattivo funzionamento degli enti previdenziali sia per quanto concerne l'assistenza di malattia, sia per quanto riguarda i ritardi nella evasione delle pratiche e dei ricorsi di pensione, sollecitando in proposito l'attuazione presso l'INPS dei comitati provinciali per un decentramento delle funzioni amministrative.

Interviene, quindi, nella discussione il deputato Pochetti che ravvisa nella nota preliminare al bilancio una chiusura ermetica ai problemi che dovrebbero impegnare l'azione politica del Ministero del lavoro, risultando la nota stessa una elencazione di materie e di cifre senza alcuna indicazione della linea politica che si intende seguire e in una povertà assoluta di idee, che il Relatore ha cercato in qualche modo di colmare.

Dopo essersi soffermato brevemente sui dati di bilancio, che segnano irrisori spostamenti rispetto all'anno precedente, constata come la posizione del Ministero del lavoro sia quella di limitarsi a prendere atto delle situazioni e delle agitazioni in corso nel paese, senza apportare alcun contributo di studio e

di scelta politica a problemi che interessano da vicino i lavoratori, come quello salariale e quello della tutela della salute e delle energie dei lavoratori. Riguardo a quest'ultimo punto sottolinea la gravità dei problemi infortunistici e chiede che il Ministro prenda posizione sulla richiesta dei sindacati di sostituirsi o affiancare gli organi ispettivi, insufficienti alle necessità.

Per quanto concerne l'assistenza di malattia sollecita l'unificazione della pleiade degli enti preposti ai trattamenti delle varie categorie e la parificazione dei trattamenti stessi, le cui differenze più non si giustificano; in particolare poi prende posizione sulla questione dei costi dei medicinali, facendo presente come l'INPS e gli ospedali riescano ad ottenere sconti dal 40 al 95 per cento dei prezzi imposti, per cui si pone l'esigenza che gli stessi enti mutualistici possano provvedere al servizio farmaceutico.

Passa quindi a considerare la situazione dell'INPS, ancora strutturato sulla base della legge istitutiva del 1935, che ne fa un istituto accentratore e fiscale, dominato dai poteri del Presidente e del direttore generale in contrasto con il Consiglio di amministrazione; sul decentramento di tale istituto rileva la mancata attuazione della stessa legge del 1935, per quanto concerne l'istituzione dei Comitati provinciali, che potrebbero consentire un decisivo snellimento del contenzioso amministrativo, oggi accentrato nel Comitato esecutivo, in modo tale che i ricorsi vengono esaminati per campione.

Si sofferma poi sui problemi del finanziamento delle pensioni, polemizzando con le tesi della Confindustria, fatte proprie dall'INPS e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Contesta quindi i dati forniti circa un presunto elevato costo del lavoro in Italia e degli oneri contributivi, ritenendo che al contrario ci sia ancora un certo margine rispetto agli altri paesi del MEC. Ritiene inoltre che una notevole massa salariale sfugga agli accertamenti dell'INPS, che d'altro canto ha ridotto la sua attività di vigilanza ispettiva per deficienze di personale, con una scelta decisa senza autorizzazione del Consiglio di amministrazione. Altre fonti di finanziamento sono poi venute a mancare per decisioni politiche e amministrative, in occasione della legge 21 luglio 1965, n. 903 e con la proroga dei massimali degli assegni familiari, mentre un decisivo intervento potrebbe ora operarsi con l'assunzione da parte dello Stato degli oneri relativi al finanziamento del Fondo sociale.

Conclude prendendo decisa posizione circa la rinnovata richiesta elevazione dell'età pensionabile fatta dalla Confindustria ed esprimendo l'avviso che non si possa dare parere positivo allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, non contenendo esso alcuna prospettiva per i problemi dei lavoratori che più hanno bisogno di urgente soluzione.

Il Presidente Biaggi rinvia il seguito dell'esame a lunedì 14, alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Cocco Maria.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1969 (*Tabella n. 19*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Zanti Tondi Carmen pur condividendo la relazione Tantalo incentrata sull'esigenza di una riforma sanitaria basata sull'unità sanitaria di base non può, tuttavia, non rilevare la profonda contraddizione esistente fra la relazione e il Bilancio preventivo del Ministero della sanità per il 1969; del tutto incoerente, infatti, è affermare una linea di rinnovamento sanitario quando poi si lasciano invariati i mezzi finanziari a disposizione del settore sanitario.

Dopo aver rilevato come, in attesa di questa auspicata riforma generale, gli enti locali più attivi promuovano delle iniziative volte a far fronte temporaneamente alle impellenti esigenze di vari settori (medicina scolastica, asili-nido, consorzi di vigilanza igienica) denuncia, il comportamento delle autorità prefettizie, in particolare del Prefetto di Reggio Emilia, che intralciano con ogni mezzo e sistematicamente tali iniziative dei comuni e delle province.

Si sofferma, poi, a considerare la situazione dell'ONMI dove si registra un grave contrasto tra competenze affidate per legge

e concreta attività svolta dall'ente, sicché poco comprensibile appare la posizione dei colleghi della maggioranza che, come unica soluzione, propongono un aumento dei fondi da destinargli.

Illustra, infine, un ordine del giorno a firma sua e di tutti i colleghi del gruppo comunista appartenenti alla Commissione, inteso a impegnare il Governo a predisporre un completo esame sullo stato e sulla funzionalità dell'Opera nazionale maternità e infanzia che ha continuamente bisogno di interventi straordinari e a riferire al Parlamento affinché questo possa decidere sulla priorità di scelta; e a procedere al graduale trasferimento degli asili-nido dell'ONMI alla gestione degli Enti locali — come viene affermato nella relazione — garantendo ad essi le somme stanziata attualmente per questo servizio all'Opera nazionale maternità e infanzia.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame dei disegni di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Lunedì 14 ottobre, ore 19.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatori CODIGNOLA ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (*Approvata dal Senato*) (501) — (*Parere della II Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto per i reati commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche o sindacali (315);

CERAVOLO ed altri: Concessione di amnistia per reati commessi in occasione di manifestazioni operaie o studentesche (37);

FERRI MAURO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per i reati commessi in occasione delle agitazioni studentesche e sindacali (81);

— Relatore: Valiante.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Lunedì 14 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (Tabella 15);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultra sessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238 e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— (*Parere della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 1
di sabato 12 ottobre 1968.*